

Il nostro Cammino Portoghese per Santiago di Compostela Cammino Centrale (*) da Porto a Santiago

di Luciano Mazzucco e Lucia Gallori di Firenze

Trasferimento dall'Italia a Porto, luogo di inizio del nostro Cammino

Con volo Ryanair Pisa-Madrid e successivo volo Easyjet raggiungiamo il 29 Giugno Lisbona dove ci concediamo un giorno da turisti. Il 1° Luglio, prendiamo il treno dalla Stazione Apollonia e raggiungiamo Porto (stazione Campana). Ci presentiamo alle 13 alla caserma dei Bombeiros in centro città (Rua de Rodrigues Sampaio), dove siamo accolti piuttosto freddamente (prima delle 21 non ci dobbiamo presentare e i dormitori sono separati, maschi e femmine; nella serata i pompieri fanno confusione nella camerata fino a tarda notte). [comunque ci sarebbero alberghi a poco prezzo nella vicina Av.da de Aliados]. Conosciamo Jean-Claude e Françoise, due sessantenni francesi, che hanno iniziato il cammino da Lisbona il 15 Giugno e che arriveranno con noi alla meta.

Attenzione: in Portogallo vige attualmente l'ora solare, quindi arrivando dall'Italia occorre mettere un ora in dietro l'orologio.



1a Tappa - 2 Luglio 2010 – Venerdì - da Porto a S. Pedro de Rates. 20 Km.

Come suggerito da vari pellegrini che ci hanno preceduto, prendiamo la Metro (linea rossa) dalla vicina stazione Bolhao fino a Villar de Pinheiro (17 fermate), evitando tutto il traffico dell'uscita da questa grande città. Appena usciti dalla metro, (**ore 7,45, 0 Km**) come ci aspettavamo, non troviamo i segnali del cammino per cui, imboccata l'unica strada di uscita, otteniamo informazioni dal benzinaio al primo incrocio, che ci dice di proseguire dritto per circa mezzo km e poi di prendere a sn., immettendoci nel cammino ufficiale. Iniziano qui 7 Km di percorso molto pericoloso, su una strada stretta, senza marciapiede, fra muri di pietra, asfaltata e molto trafficata, fino a Villarinho (per fortuna è l'unico tratto). Ci rinfranchiamo con una sosta al bar di Giau dove il barista, molto gentile, ci timbra le credenziali e ci spiega che mancano 18 Km (4 ore di cammino) a S. Pedro di Rates dove troveremo un ottimo albergue tenuto dai Volontari. Arriviamo a Villarinho (*sede di un altro albergue, "Abrigo peregrinos", a meno di 1 Km girando a destra al grande incrocio*) e seguiamo dritto apprezzando il fatto che ora il cammino si può fare sul marciapiede; dopo quasi un Km il percorso esce dalla strada trafficata per infilarsi fra i boschi. Qui approfittiamo di alcuni rami secchi di eucalipto per farci il nostro bordone, che ci accompagnerà fino alla meta. Superiamo il ponte romanico in pietra sul Rio Ave (**10 Km**). Cominciamo a notare quanto siano frequenti le frecce gialle dipinte sul percorso, tantissime, sempre apprezzate, sicuramente un eccellente lavoro dei volontari (fossero tutti i cammini segnalati così!). Apprezziamo anche il fatto che le strade nel bosco, solitamente sterrate, in Portogallo sono spessissimo pavimentate in cubetti di porfido, pietra di cui si abbonda da questa parte. Si rientra dopo poco sulla strada asfaltata, questa volta un po' più larga, e si prosegue per 4 Km fino a **Ponte Arcos (16 Km)** e **Sao Miguel de Arcos**. Troviamo indicazioni per un alloggio rurale presso la Quinta (Fattoria) di San Miguel, deviando a destra. Si prosegue per strade interne asfaltate o pavimentate per altri 4 Km fino ad arrivare a **Sao Pedro de Rates (ore 12,30, Km 20)**. Seguendo la segnaletica, sempre perfetta, 600 mt dopo arriviamo all'Albergue, in paese, adiacente al Museo di Arte Contadina. L'albergue aprirebbe alle 14, ma otteniamo la chiave dalla Signora Lourdes che poco distante tiene una negozio di alimentari. L'albergue è tenuto dai Volontari (però nessuno è presente) e permette l'accoglienza di 32 persone in 3 camerate con letti a castello, con spazi molto ampi, cucina, soggiorni, lavanderia, cortile.

* Esiste anche il **cammino della Costa**, nel tratto portoghese, che si riunisce al Centrale a Valença. Amici che l'hanno fatto sono rimasti un po' delusi, sia per la scarsità di accoglienza, sia per i lunghi tratti asfaltati. E soprattutto va segnalato che il percorso è pur sempre nell'interno e non in vista-mare, essendo la costa molto frastagliata, con profonde insenature.

Troviamo anche tutte le informazioni sul cammino portoghese, curate dai Volontari di S Pedro (ottime le cartine), che hanno anche un sito web sul cammino (molto apprezzato in precedenza, quando ho programmato il percorso, a casa). L'unico difetto di questo Albergue è il fatto che la strada antistante è trafficata ed il passaggio dei veicoli sulla pavimentazione in porfido è rumoroso; ma la stanchezza avrà il sopravvento sul rumore, che, comunque, con la notte scomparirà. Per mangiare apprezziamo molto il baccalà del piccolo ma ottimo ristorante nel paese. Molto bella la chiesa romanica.

2° Tappa. 3 Luglio 2010 – Sabato - da S. Pedro de Rates a Barcelos e Tamel. 27 Km.

L'intenzione è quella di arrivare fino al nuovo Albergue di Tamel, circa 10 Km oltre Barcelos (che dista solo 16 Km), come suggerito nelle cartine trovate nell'Albergue di Rates. Partenza alle 6,40 con tratti sterrati nel bosco (**foto**). Sosta per vera colazione dopo 7 Km a Pedra Furada, (**ore 8,40, Km 6,5**) dove la signora del Bar – molto gentile – ci timbra la credenziale e ci dice del nuovo Albergue di Tamel, che è tenuto da un volontario originario di Pedra Furada. Dopo la lieve salita per arrivare a Pedra Furada, inizia una lunga e dolce discesa verso Barcelos su strada asfaltata, ampia, e strade interne in porfido, in una campagna molto urbanizzata. Alle 10,30 siamo alla periferia di Barcelos (Barcelinhos) e alle 10,50 si attraversa il ponte romanico sul Rio Cavado. Molto bella la cattedrale, con le pareti ricoperte di maioliche raffiguranti la storia sacra. Volendo continuare, la sosta è molto breve. Passiamo davanti all'albergue (privato *do Terco*) e continuiamo sotto il sole ed il caldo (sono le 11,15) su percorso di periferia, assolato ed asfaltato. Necessaria una piccola sosta nel porticato della Chiesa di Villa Boa (**ore 12,00 Km 20**) ed ad una fonte d'acqua, poco dopo. Si attraversa la ferrovia. Alle 12,40 siamo a **Lijo**, ad un incrocio: un bar (l'unico che troveremo dopo Barcelos, sarebbe invitante per una ulteriore sosta, ma continuiamo nella speranza di arrivare a questo ormai agognato Albergue nuovo). Qui molti cartelli pubblici ci avvertono che ci sono lavori per migliorare questa strada che è parte del cammino portoghese (Rua Caminheiros de Caminho de S. Tiago), e ci danno indicazioni per l'albergue, ma non la distanza. Una signora ci dice che manca mezz'ora (ma non sarà così !). Invece arriveremo all'Albergue di Tamel alle **13,40, (27 Km)**, accanto al palazzo del Comune, dopo un percorso in salita, anche se non impegnativa, abbastanza stanchi ed assetati. L' "Albergue da Casa da Reoleta de Tamel S. Pedro Fins" è nuovissimo (inaugurato il 18 aprile 2010), con il parquet, luci ad accensione automatica, cucina digitale, spazi ampi, ecc. Molto apprezzato è il bar-ristorante di fronte, anche perché non ci sono negozi in paese: l'hospitalero gentilmente ci procura il latte per la colazione. E' sabato e prendiamo la messa nella chiesetta (Capela de Nossa Senora de Portela) davanti l'albergue (piccolo particolare, ogni ora suonano le campane, anche di notte !). Cena abbondante nel ristorante (18 Euro in due) con partita (Germania-Argentina ??). Si uniscono al gruppo dei pellegrini 4 ragazze tedesche, 18enni, con zaini enormi, con il quale divideremo il percorso fino a Santiago (molto "silenziose" per ovvie difficoltà di lingua).

3° Tappa - 4 Luglio 2010 – Domenica - da Tamel a Ponte de Lima. 26 Km.

Partenza alle 6,35 . Superato l'Alto de Portela si continua in discesa su percorso asfaltato ed in porfido, fra pergolati, (**foto**) campi di mais e boschi di eucalipto (**foto**) [si vede qualche tratto sterrato finalmente], sempre segnalato perfettamente con frecce gialle. Due fonti alla Quinta (fattoria) di Ribeiro ed anche alla Chiesa di **Vitorino dos Piaes**; qui sosta al Bar Viana (si devia 100 mt sulla dx, all'incrocio) ben fornito anche di alimentari (**ore 9.45 Km 13**). Si continua sul solito percorso misto, salendo all'alto di Albergaria e poi in discesa fino a Ponte de Lima. L'arrivo alla città è deliziato da un bel percorso sul lungo fiume, ombreggiato, pieno di persone che approfittano della bella giornata domenicale per godersi il fresco; qualcuno fa anche il bagno nel fiume. Arrivati nel centro, si attraversa il lungo ponte medioevale (**foto**) e alle 12,30 ci troviamo davanti all'Albergue (**Km 26**), che però apre alle ore 17. Il resto dei pellegrini, piano piano arriva e si sistema in attesa in fila, sdraiati nella piazzetta, alla poca ombra, approfittando del bar accanto all'albergue [*si potrebbe anche fare il bagno nel fiume, ma è troppo complicato*]. Aspettiamo fiduciosi. Quando arrivano, i due hospitaleri fanno da guida nell'ostello, spiegando le regole. I locali sono ampi e nuovi, ristrutturati; cucina moderna, soggiorno e anche internet. 40 posti in due grandi e belle camerate, all'ultimo piano, nel sottotetto per cui il caldo ritarderà l'inizio del sonno. Per la cena approfittiamo di un bar in centro che fa polpo e baccalà con i ceci. E' pieno di portoghesi e ci fidiamo. Resteremo molto soddisfatti (ottimo vino bianco). Ritroviamo la coppia francese.

4° Tappa - 5 Luglio 2010 – Lunedì - da Ponte de Lima a Rubiaes 18 Km.

Partenza alle 6,00, quasi insieme alla coppia francese. Inizia un percorso su sterrato, fra vigneti, incrociando più volte l'autostrada. Dopo circa 4 Km (ore **7,10**) passiamo di fronte al Bar Riba Rio, ma è chiuso (apre alle 8.00) per cui continuiamo, fermandoci invece al bar di **Arcos (8 Km)**. Inizia poi un percorso nel bosco, sterrato o acciottolato, in salita fino all'Alto de Portela Grande (alt. 390 mt). Spesso troviamo cumuli di pietre di porfido in cui l'estro dei pellegrini si sbizzarrisce talvolta nei soliti cumuli, pietra su pietra. La discesa è dolce e senza accorgersi arriviamo ad **Agualonga** dove per terra troviamo i primi avvertimenti dell'albergue a 2 Km. Per la verità a **San Roque** ne troviamo anche uno privato, nuovo (*il riposo del pellegrino*), ingannevole e costoso, ma continuiamo come da programma per quello pubblico, che ci aspetta a Rubiaes, poco dopo il paese. Ci arriviamo alle 11,30 entrando dal giardino. E' nuovo, un edificio rosa pallido, scuola elementare ristrutturata, prospiciente la strada asfaltata. Aprirebbe alle 13 ma l'hospitalero ci accoglie subito. Anzi l'accoglienza la facciamo da noi, visto che nell'ufficio ci registriamo da soli e mettiamo l'offerta. Ottimi locali, grandi, ben arredati, rinnovati da poco, cucina, soggiorno, giardino, con 34 posti in letti a castello. Per il pranzo ricorriamo ad un ristorante (Constantino) circa 400 mt dopo, sulla strada, e dopo circa altri 600 mt troviamo un bar alimentari ben fornito (Cafè Ponte Nova) in cui facciamo la spesa per la cena, che consumeremo nell'albergue. Troviamo qui i primi cartelli ed i segnali della **Via Romana XIX**, che porta fino ad Astorga e Lugo, città romane, di cui troviamo ampia spiegazione in un grande cartello proprio davanti all'albergue.

5° Tappa - 6 Luglio 2010 – Martedì - da Rubiaes a Tui. 20,4 Km.

Ultima tappa in territorio portoghese. C'eravamo affezionati a questo paesaggio, anche se le prossime tappe sono in Galizia, terra spagnola ormai conosciuta. Partenza alle 6,00, dopo la colazione in albergue. Il percorso esce subito dall'asfaltato, fra i campi, e dopo circa 1 Km ci ritroviamo al Bar (chiuso) in cui avevamo fatto la spesa il giorno prima. Attraversiamo il ponte e si prosegue lungo il fiume. A Cossourado (**Km 4,5, ore 7**), Santuario da S Bento de Porta Aberta, ma è chiuso e noi ci fermiamo al bar per una seconda e calda colazione. Il percorso, prima asfaltato, entra poi fra i campi, con fondo acciottolato. Attraversiamo il ponte medioevale al **Km 11,50** (ore 8,50), i paesi di **Pacos ed Arao (Km 14, ore 9,20)** fino ad arrivare alla periferia di **Valenca**, ultimo insediamento portoghese (**Km 16,7 ore 10**). Ci sarebbe da visitare la Rocca e volendo fermarsi all'Albergue dei Bombeiros, ma continuiamo per la Spagna. Alle 10,15 siamo sul ponte sul fiume Minho che fa da frontiera, un lungo ponte, pedonale, stradale e ferroviario. Al Km 18,20 siamo in Spagna e aggiorniamo gli orologi con l'ora legale europea (**mettiamo un' ora avanti gli orologi**) e mettiamo da parte il vocabolario portoghese. Ci aspetta la cattedrale di Tui, che svetta in alto sulla collina e nelle cui vicinanze c'è l'albergue. Per la strada normale non sarebbe nulla, ma ci fanno fare un lungo giro che ci fa toccare anche il lungofiume. Da ora in poi al posto delle frecce gialle troveremo i pilastri con le conchiglie. All'arrivo l'albergue, sul lato sinistro della cattedrale, dopo il commissariato di polizia, è ancora chiuso e ci mettiamo in fila (cioè iniziamo la fila visto che siamo i primi, essendo le **10,50**). Anche questo albergue non si smentisce, bello, nuovo, spazioso, con 36 posti in letti a castello nuovi, di legno. (5 Euro). Non ha la cucina, non sarà un caso, perché ci sono molti ristoranti nelle strade adiacenti, anche se a buon prezzo (tuttavia un po' più cari dei portoghesi). Troviamo un supermercato aperto e facciamo scorte. La giornata è molto calda e nel pomeriggio, dopo il bucato, ci concediamo una visita alla Cattedrale, veramente unica. Dalle terrazze si apprezza un ampio panorama, che spazia fino alla Rocca portoghese di Valenca, al di là del fiume.

6° Tappa - 7 Luglio 2010 – Mercoledì - da Tui a Porrino. 17,6 Km.

Partenza alle 6,30 visto che sarà una delle tappe più corte. Con l'ora legale, la partenza è più buia e ci aiutiamo con la pila per i segnali nelle stradine che scendono dalla parte alta della città. Le conchiglie sono molto più rare e quindi procediamo con più attenzione. Dopo una prima parte fra i campi, il percorso costeggia poi l'autostrada, su un cammino asfaltato ma ben protetto da una staccionata (tipo pista ciclabile), poi rientra fra i campi. Passiamo il ponte das Febres, (**Km 7**) su acque acquitrinose e malsane (forse da qui il nome). A Ribadelouro troviamo un cartello per un posto di ristoro, ma si tratta solo di un distributore di bibite. Al Km 8,40 troviamo invece un bel bar, su una collinetta, dove si fermano tutti quelli che alla spicciolata arrivano, la coppia francese,

Reinhard (il professore polacco), le due coppie cecoslovacche, ecc. Ripartendo comincio a parlare con il pellegrino francese della Via Francigena e la cosa va avanti per quasi un ora e così quasi non mi accorgo della noiosità del lungo rettilineo della zona industriale della periferia di Porrino, da molti temuta. Certo è lungo e scabro, ma in compenso c'è la sicurezza di un marciapiede e così il cammino scorre bene ed in pratica ci troviamo nell'abitato di Porrino, cittadina vivace, moderna ed industriale. In centro si attraversa la ferrovia e ci troviamo a questo albergo, nuovo, in cemento e vetrate. Dobbiamo attendere l'apertura, essendo le 10,45. Quando arriva l'hospitalero, arriva anche la polizia che presiede alle operazioni di accoglienza; la cosa ci stupisce ma forse è legata a qualche fatto avvenuto nei giorni passati. Comunque tutto ok, la giornata è molto calda e lo stanzone al primo piano, sotto tetto, 48 posti, è molto afoso. Pranzo in centro e poi bucato e riposo. Spesa al supermercato. Conosciamo un pellegrino di Brescia che fa il cammino inverso da Santiago a Lisbona e forse Fatima; cammina da solo e fa spesso la strada nazionale. La sera è giornata di partita dei mondiali (semifinale) e la seguiamo (solo il 1° tempo) in un bar.

7° Tappa - 8 Luglio 2010 – Giovedì - da Porrino a Redondela. 16,7 Km.

La mattina dopo, molto presto, si scatena un forte temporale e tutti si guardano perplessi sul da farsi, ma – come spesso accade - tutto finisce presto e alla partenza alle 7,15 (un po' ritardata secondo i nostri usi) c'è solo qualche goccia residua. L'orario permette di trovare un bar aperto in città e approfittiamo. Percorso asfaltato all'inizio, a tratti sulla nazionale 550, poi inizia una lieve salita fino a MOS, dove passiamo di fronte all'albergue (**Km 6**) [16 posti]. Si prosegue per la salita fino a Santaguino dove in un'area di sosta troviamo il reperto storico romano: la pietra miliare (**Km 9,8**) Proseguiamo ora in leggera discesa. In lontananza intuivamo la presenza di un aeroporto (di Vigo) per il gran via vai di aerei. Alle 11,30 siamo a Redondela, davanti all'Albergue, ricavato in una vecchia torre, molto caratteristica. L'hospitalera, una ragazza, è molto categorica e rigida: per questioni di decoro non si può stendere i panni in terrazza o alle finestre; solo all'interno dei bagni, che sono nuovi e molto belli. Anche il resto è bello, ci sono alcune stanze messe a museo, una biblioteca, stanza di soggiorno ricavata in una sala per conferenze. Cucina, anche se piccola. Macchina caffè a gettone.

La città è molto carina, ospitale, moderna con giardini, il fiume, e – insolita – la ferrovia che corre fra pilastri altissimi fra le due colline che sovrastano la città. Come si confà alla Galizia il tempo è incerto ma non piove, anche se alla fine mi convinco a comprare anche un piccolo ombrello (*che mai userò !*).

8a Tappa - 9 Luglio 2010 – Venerdì - da Redondela a Pontevedra. 18,4 Km.

La partenza è con un po' di nebbia, quasi una pioggerellina, alle 6,15. Il percorso è in salita, moderata, all'inizio su asfalto poi segue un tratto nel bosco. Siamo vicini al mare o meglio ad una delle insenature della costa atlantica. Scendendo passiamo per Xesteira ed Arcade (**7 Km, ore 7,40**) fino a PonteSampaio dove attraversiamo l'estuario del Rio Verdugo (ricordi della battaglia contro Napoleone). Inizia una nuova salita, in un tratto nel bosco molto particolare, su un acciottolato a pezzi molto grandi, molto antico, tanto che si vedono i segni delle ruote dei carri. Scendendo la strada si fa presto asfaltata e passa per una zona abbastanza urbanizzata. Alle 10 (**Km 15,2**) siamo alla cappella di S. Marta. Proseguiamo per Pontevedra. Alle 11 ne siamo alla periferia. Ci fermiamo ad un bar e la signora – molto gentile – con la birra ci offre una porzione di "callos" (ceci e pezzetti di frattaglie, caldi, buonissima). Facciamo un pensiero per tornarci la sera a cena. L'albergue è poche centinaia di metri, proprio prima della stazione ferroviaria. Davanti ad esso un Bar ristorante (Taberna da Avoa) che fa anche da Hostal: si mettono a preparare il polpo, sulla strada, con il fuoco e la pentola e qualche pellegrino, nell'attesa dell'apertura, non resiste e scende a mangiare.

Albergo molto moderno ed attrezzato, con 56 posti in due grandi camerate, molto bello, ampio, con grande prato. Pontevedra, di origine romana (Pontus veteri) sulla Via Romana XIX, è una città moderna, con palazzi enormi, strade larghe e trafficate, grandi magazzini, ecc. Il centro è turistico. La cappella della Peregrina, barocca e ridondante, ci ha un po' deluso, preferendo la più austera Chiesa di San Francesco, poco distante.

9° Tappa - 10 Luglio 2010 – Sabato - da Pontevedra a Caldas de Reis. 24 Km.

Partenza alle 6, su un percorso che passa per il centro, davanti alla Cappella della Peregrina e poi per il centro storico; troviamo segnata la direzione del cammino con piccole luci blu conficcate nel

selciato, fino al ponte sul Rio Lerez, che attraversiamo. Proseguiamo su un percorso in piano, asfaltato, fino ad Alba, poi nel bosco. A San Mauro colazione al bar. Si fermano anche - come al solito - la coppia francese ed il professore polacco. La strada continua parallela all'autostrada, su un percorso misto, ma più che altro asfaltato, anche se non c'è traffico, con lievi dislivelli. Troviamo il pilastrino che ci avverte che Santiago dista ancora 50 Km. A Briallós, c'è un albergue, (27 posti) ma continuiamo per altri 5 Km fino a Caldas de Reis, città termale. Qui l'albergue, abbastanza modesto, è di recente apertura, tanto che non è citato nella guida spagnola. L'hospitalero non è presente (passa più tardi a riscuotere e mettere il sello). C'è un po' di confusione perché ci sono alloggiate due famiglie con bambini anche piccoli, che non sono certo pellegrini; c'è sovrappollamento con materassi per terra (è l'unico caso; di solito su questo cammino, - con le nuove regole - non vengono accettati pellegrini "al suolo"). Ci sarebbero vari alberghi in città, ma ormai restiamo lì. La città, termale, è molto turistica, moderna ed accogliente; troviamo una piccola vasca di acqua calda aperta al pubblico (incontriamo degli studenti italiani che fanno l'Erasmus) e fontane calde per i piedi. Stasera gioca la Germania e le quattro ragazze tedesche si sono tatuate sul volto i colori della loro bandiera.

10° Tappa - 11 Luglio 2010 – Domenica - da Caldas de Reis a Padron. 18,3 Km.

Partenza alle 5,55, senza colazione perché le macchinette automatiche dell'albergue sono ormai esaurite. Dopo qualche Km troviamo Reinhard, il polacco, che era partito prima di noi, fermo al buio ad un bivio, incerto sul da farsi. Con noi ci sono i francesi e decidiamo la strada, facendo uso anche delle pile. Arriviamo tutti insieme al Bar Esperon di S Maria di Carracedo. Si riparte alla spicciolata. C'è un po' di nebbia ed il sole che sorge crea bei giochi di luce con gli alberi. All'11° Km troviamo una camionetta della protezione civile che fa assistenza ai pellegrini: approfittiamo solo del loro sello. Passiamo per San Miguel de Valga e Pontecesures. Arriviamo a Padron nel pieno di una grande festa medievale, con grande mercato ed un viavai di gente impressionante. I due francesi conoscono la strada e compatti li seguiamo in quella calca. Con fatica arriviamo alla Cattedrale e all'albergo poco distante, sotto il convento del Carmen. Alle 11 siamo in fila davanti all'albergue, chiuso (apre alle 13), ma l'hospitalera arriva in anticipo e ci apre. Anche questo albergue non si smentisce, bei locali, ampi, letti a castello in legno. Prendiamo la Messa al Convento e poi ci buttiamo nella calca della festa medioevale che prende tutto il centro storico, fra grigliate, costumi bellissimi, cortei, dimostrazioni di uccelli addomesticati.

Nella cattedrale è conservato l'ipotetica pietra ("Petronum") che avrebbe dato l'approdo alla barca che portava la salma di san Giacomo, e che dà il nome alla città, poi una discutibile statua di San Giacomo "matamoros". Particolare la Fuente del Carmen, con scolpito il bassorilievo della barca del Santo.

La sera è dedicata alla partita della finale Spagna-Olanda e riusciamo a trovare un posto in un bar dove partecipiamo - tepidamente - al tifo da stadio degli spagnoli, fra fiumi di birra e bandiere giallo-rosse. I festeggiamenti della vittoria continuano anche quando noi siamo già a letto, ancora per un bel po' con fuochi d'artificio.

11° Tappa - 12 Luglio 2010 – Lunedì - da Padron a Santiago de Compostela. 24 Km.

Ultima tappa. La meta è ormai vicina; non è la prima volta che arriviamo a piedi a Santiago, ma è per sempre una emozione. Vorremmo centellinare lentamente i passi ma allo stesso tempo non vediamo l'ora di arrivare. Partenza alle 6,30. Reinhard, il polacco, partirà più tardi e per questo ci ha salutato ieri, con scambio di indirizzi. Fatta la colazione, partiamo quasi insieme ai francesi e con loro facciamo la sosta al bar, per una colazione calda, dopo 5 Km, ad Anteportas, sulla Nazionale. Il barista ci riconosce, ci ha visti la sera prima al bar di Padron dove era come cliente a vedere la finale dei Mondiali; era andato a letto molto tardi dopo i festeggiamenti della vittoria e ora alle 7 era già in piedi, ma si vedeva la sua gioia. Siamo a tavolino accanto ai francesi e con qualche difficoltà riusciamo a dialogare in francese. Si riparte, sappiamo che ci saranno dei dislivelli da superare e che vedremo le guglie della cattedrale solo all'ultimo momento. Si passa fra le solite case, pergolati, strade pavimentate, boschetti di eucalipto. Angeira de Suso e Picarana. Oltrepassiamo l'indicazione per l'albergue di Teo e continuiamo: il ponte romanico sul Rio Tinto, Milladoiro. Le salite sono lievi. Quando ci rendiamo conto che la città sta per apparire, come programmato, ci facciamo la foto con i nostri bastoni e poi li lasciamo in un bosco di eucalipto, piuttosto che gettarli via all'aeroporto. Al 20° Km, sul ponte autostradale, si presenta il panorama della città da sud, con le guglie nascoste fra le case. In linea d'aria sembrano molto vicine ma ci

sono ancora 5 Km da camminare, in un percorso tortuoso. Passiamo davanti all'Hospital Clinico e i segnali si fanno sempre più rari fino a scomparire. Siamo costretti a chiedere, sembra assurdo (arrivando invece con il cammino francese i segnali ci sono anche nel percorso cittadino). Gli ultimi Km non passano mai, lungo la Avenida Rosalia de Castro e Av. Xoan Carlo I, costeggiando i giardini e arrivando nel centro storico. L'arrivo nella Piazza dell'Obradorio è questa volta dalla sinistra della cattedrale. Sono le 12,30. Ci sono subito novità: in chiesa non si può entrare con gli zaini. Allora preferiamo andare all'Ufficio del Pellegrino per la compostella; i nostri amici francesi chiedono per un alloggio e hanno l'indirizzo di un hostel proprio di fronte all'Ufficio. Camere doppie, con letti rifatti, bagno fuori, per 30 euro. E' fatta ! Con i francesi, ormai compagni inseparabili, andiamo a mangiare (si sono fatte le 16) in un posto da loro conosciuto e così – anche se con qualche difficoltà – approfondiamo la nostra conoscenza; per quanto possibile li aggiorniamo sulla Via Francigena e la Via degli Abati. Forse sarà il loro prossimo cammino.

Conclusioni.

Un percorso di 230 km, molto particolare, un po' diverso dagli altri cammini jacobei e non per questo meno affascinante, pur percorrendo spesso tratti asfaltati, anche se poco trafficati. Forse sarebbe l'ideale per chi comincia a camminare, perché il percorso non è ancora molto frequentato, gli alberghi sono buoni e quasi tutti nuovi e ben organizzati (costo 5 Euro, in Galizia anche con lenzuolino). Ci sono anche varie occasioni di accoglienza privata od anche – talvolta - i pompieri (Bombeiros) nel tratto portoghese.

L'arrivo all'inizio del cammino (Porto) è facile con l'aereo.

Le tappe sono brevi ed il percorso passa di frequente in zone abitate, con facilità di ristoro e sosta. I portoghesi sono accoglienti, gentili e simpatici. Non ci sono state difficoltà con la lingua.

La vita è meno cara in Portogallo ed al passaggio della frontiera in Spagna si avverte la differenza dei prezzi.

La segnalazione nel tratto portoghese è perfetta, con tantissime frecce gialle, verniciate di recente; in Spagna invece le conchiglie sui pilastrini o sui muri segnano il percorso, ma talvolta non sono messe bene e sorge qualche incertezza.

Il clima è sempre stato buono, solo qualche goccia di pioggia. I dislivelli sono modesti

Bellissima la Cattedrale di Barcelos con le immagini piastrelate sulle pareti e quella di Tui; poi il ponte medievale di Ponte de Lima, i boschi di eucalipto, le case in pietra, i sentieri lastricati, ecc.

In conclusione, un percorso da fare, sia per i nuovi pellegrini che per i vecchi, che potranno provare i sentieri nel bosco, questa volta lastricati di porfido.

Luciano Mazzucco e Lucia Gallori – Firenze .
mail: lucimak@tin.it

Per le foto relative a questo diario, è possibile visitare l'album foto presso:
<http://picasaweb.google.com/ilpellegrinodifirenze>